

CORRESPONSABILI NEL RENDERE RAGIONE DELLA SPERANZA

*“Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé
e gli esposero con maggior accuratezza la via di Dio” (At 18,26)*

ARCIVESCOVO GIACOMO MORANDI – VESCOVO DI REGGIO EMILIA-GUASTALLA
LUNEDÌ 5 GIUGNO 2023 – CHIESA DI SANT’ANDREA APOSTOLO IN ANTOGNANO, PARMA

La riflessione che vi propongo vuole essere un contributo, spero utile, per rinnovare lo stile e il contenuto del nostro servizio di annuncio e di evangelizzazione che è il compito prioritario e ineludibile della comunità cristiana.

UN PRIMO PASSO: LA CHIESA DELLE ORIGINI

In questa fase prolungata di transizione siamo chiamati a discernere su ciò che costituisce un fondamento permanente e su ciò che invece appartiene ad una dimensione transitoria e contingente, che deve essere lasciata per non compromettere il fondamento stesso.

L’esperienza della Chiesa delle origini, contenuta del libro degli Atti degli Apostoli, costituisce, pertanto, un punto di riferimento essenziale, da cui possiamo attingere contenuti e modalità di annuncio fecondi per il nostro cammino ecclesiale.

L’evangelista Luca già nel Vangelo aveva narrato il mandato e l’invio degli apostoli in missione (Lc 9,1ss) e successivamente quello che aveva investito un più ampio numero di collaboratori, i 72 (Lc 10,1ss), segno di una missione che non era solo prerogativa dei Dodici.

LE RAGIONI DI UN “SUCCESSO”

Negli Atti Luca si chiede quali siano le ragioni di un “successo” missionario così travolgente e pervasivo, come sia stata possibile, in poco più di 40 anni, una diffusione così capillare del cristianesimo nel bacino del Mediterraneo. Luca è un teologo e cerca di individuare le ragioni spirituali di un tale fenomeno espansivo, in un contesto non certamente favorevole.

1. **Il primo dato** che l’evangelista mette in evidenza è **la presenza “massiccia” dello Spirito Santo** (At 2; 4, 8, 10, 13. 20,22), i viaggi apostolici di Paolo sono guidati e orientati dallo Spirito (16,6; 16,9; 18,21). È una Chiesa che riconosce che il vero protagonista del suo pensare e agire è lo Spirito Santo e, pertanto, crea le condizioni per percepire le Sue ispirazioni e orientamenti.
2. **Il secondo motivo** all’origine di questa fecondità è la **centralità della Parola di Dio**, descritta come un organismo vivente che si espande e cresce (At 6,7; 12,24, 19,20).
3. **Il terzo elemento** è **la comunione di una comunità cristiana** che è consapevole che è il dono più grande che può offrire a coloro che non ne fanno ancora parte. I celebri sommari evidenziano il favore di cui godevano i credenti in virtù della loro capacità di prendersi cura gli uni degli altri (At 2,42ss; 4,32ss; 5,12ss).

LA COMUNIONE COME CORRESPONSABILITÀ

La comunione si declina anche **come corresponsabilità nell'esercizio del ministero di annuncio e di evangelizzazione**. Se nella prima parte degli Atti è Pietro colui che guida la comunità attraverso discorsi, segni potenti e testimonianza davanti al Sinedrio, con l'espandersi della comunità sono costituiti i 7 per il servizio delle mense (cf At 6,1ss); inoltre ci sono i **diaconi Stefano** (At 7) e **Filippo** (At 8); a Giaffa **la discepola Tabità** che "abbondava in opere buone e faceva molte elemosine" (At 9,36ss); successivamente **Paolo/Saulo insieme a Barnaba** ad Antiochia, in cui ci sono **profeti e maestri**; **Simeone detto Niger**, **Lucio di Cirene**, **Manaen**, compagno di Erode il tetrarca (cf 13,1-2); **Sila** (At 15,40) e **Timoteo** (At 16,1ss).

AQUILA E PRISCILLA (AT 18)

Paolo arriva a Corinto e qui incontra Aquila e Priscilla giunti dall'Italia a seguito dell'editto dell'imperatore Claudio che espulse i giudei da Roma; Paolo li menziona nelle sue lettere (1Cor 16,19; Rm 16,3; 2Tm 4,19). Luca non parla mai della conversione di Aquila ad opera dell'apostolo, quindi era già convertito. Aquila e Priscilla furono, in un primo tempo, semplici datori di lavoro e ospitanti l'apostolo, per poi divenire suoi collaboratori, infatti lo seguono in Siria (At 18,18) e arrivano ad Efeso dove Aquila e Priscilla si stabiliscono.

In 1 Cor 16,19, Paolo manda i saluti di Aquila e Prisca, "con la comunità che si raduna nella loro casa".

Infine sono coloro che completano la formazione cristiana di Apollo (At 18,24ss).

È inoltre interessante e confortante che a Corinto Paolo sia rassicurato, in una visione notturna, che nella città il Signore ha un popolo numeroso! (At 18,9ss).

CONCLUSIONI

È, dunque, chiaro che se gli Atti convergono su alcune figure portanti come Pietro, Giovanni, Giacomo, Paolo Barnaba, il collegio degli Apostoli, menzionato all'inizio (At 1,12ss), dall'altra parte ci consegnano una comunità cristiana che cresce nella coscienza che ad ognuno è donata "una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune" (1 Cor 12,7). È una Chiesa in cui progressivamente i credenti prendono consapevolezza che **non ci sono dei "professionisti" dell'evangelizzazione** a cui delegare questo compito, ma che in virtù del proprio battesimo e inserimento nel corpo di Cristo, ognuno è chiamato a rendere ragione della speranza che gli è stata donata (1Pt 3,15).

La corresponsabilità altro non è che il corollario di quella comunione nella quale ogni singolo dono di Dio è posto al servizio dell'edificazione vicendevole e nella quale siamo impiegati come pietre vive "per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo" (1Pt 2,5).